

IANUA
lingue, culture, educazione

La collana, di carattere interdisciplinare, accoglie contributi inerenti agli ambiti della linguistica educativa, della comunicazione interculturale, della formazione e delle tecnologie per l'apprendimento.

IANUA

lingue, culture, educazione

Collana diretta da

Daria Coppola

Segreteria di redazione

Cristiana Cervini

Dipartimento di Interpretazione e Traduzione, Università di Bologna

Francesca Gallina

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica, Università di Pisa

Comitato scientifico

Camilla Bardel

Department of Language Education, University of Stockholm

Sandro Caruana

Faculty of Education, University of Malta

Daria Coppola

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali, Università per Stranieri di Perugia

Matteo Santipolo

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, Università di Padova

Massimo Vedovelli

Dipartimento di Ateneo per la Didattica e la Ricerca, Università per Stranieri di Siena

Ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio *peer reviewing* anonimo

Victoriya Trubnikova, Benedetta Garofolin

Lingua e interazione

Insegnare la pragmatica a scuola

prefazione di
Matteo Santipolo

anteprima
visualizza la scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2020

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675978-8

«Scusa un attimo. Che lingua stai parlando?» chiesi.
Non ero sicuro nemmeno di questo.

«Non è esattamente una lingua straniera: parlo una lingua che solo tu e io possiamo capire. Esiste una lingua così per tutti» [...]

«E se le persone sono più di due? Come funziona questa storia della lingua?»

«Se si è in tre, c'è una lingua per quelle tre persone, e se se ne aggiunge un'altra, la lingua cambia di nuovo. [...] Ma se al tuo posto fosse seduta una simpatica vecchietta che vive da sola, userei una lingua che sa di solitudine. Con un uomo che sta per andare con una donna, una lingua che sa di desiderio. Tutto qui».

Banana Yoshimoto, *Lucertola*, 1993

*Alle nostre famiglie
e ai nostri amici*

Questo libro, compresi il questionario, le attività e il modello, è frutto di una riflessione e una elaborazione comuni. Tuttavia, l'introduzione e i capitoli 1-2 sono da attribuire a Victoriya Trubnikova; i capitoli 3-4 e le conclusioni a Benedetta Garofolin.

Indice

Prefazione <i>Matteo Santipolo</i>	9
---------------------------------------	---

Introduzione Perché fare pragmatica a scuola?	11
--	----

Parte prima Iquadramento teorico

CAPITOLO 1	
Che cos'è la pragmatica: comunicare in modo appropriato	19
1.1. Lingua per agire	20
1.1.1. <i>Deissi</i>	20
1.1.2. <i>Atti linguistici</i>	22
1.2. Lingua per interagire	26
1.2.1. <i>Principio Cooperativo</i>	26
1.2.2. <i>Segnali discorsivi</i>	30
1.3. Lingua per socializzare	32
1.3.1. <i>Approccio strategico</i>	33
1.3.2. <i>Approccio sociologico</i>	36
1.3.3. <i>Approccio discorsivo</i>	39
1.4. Pragmatica tra lingue e culture diverse	43

CAPITOLO 2

Verso l'apprendimento della pragmatica: uno strumento di socializzazione e inclusione	49
2.1. Dalla competenza comunicativa alla competenza pragmatica	49
2.2. Definizione di competenza pragmatica	52
2.3. Pragmatica e linguistica acquisizionale	57
2.4. Pragmatica e didattica delle lingue	65
2.4.1. <i>La pragmatica nel metodo funzionale e nel QCER</i>	65
2.4.2. <i>Implicazioni pratiche per l'insegnamento</i>	70

Parte seconda

La pragmatica a scuola:
stato attuale e proposte di miglioramento

CAPITOLO 3

La pragmatica in aula: indagine con i docenti di scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado	85
3.1. Questionario	85
3.2. Partecipanti	87
3.3. Risultati dell'indagine	89
3.4. Discussione dei risultati	97

CAPITOLO 4

Lo sviluppo della competenza pragmatica a scuola	103
4.1. Modelli glottodidattici per l'insegnamento della pragmatica	103
4.2. Modello didattico-pragmatico pentafasico	120
4.3. Attività per l'insegnamento della pragmatica in aula	126

Conclusioni

Verso una riflessione pragmatica quotidiana	141
---	-----

Riferimenti bibliografici	147
---------------------------	-----

Appendici	159
-----------	-----

Prefazione

Nel corso degli ultimi decenni la didattica delle lingue ha subito un profondo mutamento che l'ha portata ad allontanarsi sempre più da un grammaticalismo estremo e fine a sé stesso (seppure non per questo negando il ruolo e l'importanza della grammatica, ma semmai attribuendole uno spazio diverso), e in genere, poco efficace, per avvicinarsi al mondo reale e alle sue pressanti esigenze comunicative. Del resto, se un tempo le lingue si insegnavano e si studiavano in gran parte con intenti principalmente culturali ed 'accademici' (nella accezione più ampia di questo termine), oggi il contesto globale, multiculturale e multilinguistico del nostro vissuto quotidiano ha imposto un approccio, se non, almeno si auspica, meramente utilitaristico, quantomeno più attento ai bisogni espressivi ed interazionali translinguistici della realtà in cui siamo immersi. Tuttavia, per quanto siano notevoli e numerosi i passi che sono stati compiuti in questa direzione, restano ancora delle 'zone d'ombra' o comunque dei 'territori poco esplorati', non tanto dal punto di vista teorico, ma piuttosto in termini operativi.

Senza dubbio tra questi 'territori' spicca quello della competenza pragmatica, che, al pari di quella sociolinguistica ad essa peraltro strettamente correlata, trova decisamente poco spazio nei corsi di lingua, a prescindere che si tratti di L1, L2 o LS, o dagli ordini e livelli di scuola. Non mancano certamente esempi virtuosi e scientificamente fondati in tal senso (specie per i livelli di scuola e di competenza più alti), ma ci pare innegabile che si tratti di un aspetto ancora non sufficientemente ed adeguatamente sviluppato (soprattutto nella scuola primaria).

L'obiettivo di questo originale volume di Victoriya Trubnikova

e Benedetta Garofolin, che illustra i risultati di una riflessione pluriennale, è dunque quello di cercare di dare un contributo significativo per colmare questa lacuna. Consapevoli della 'estraneità' della materia per molti, le Autrici, con un linguaggio semplice ma rigoroso e attraverso un gran numero di illuminanti ed accattivanti esempi tratti dalla quotidianità e quindi accessibili anche a chi sia meno addentro la tematica, accompagnano e guidano il lettore a sviluppare dapprima le competenze teoriche e quindi quelle operative necessarie per introdurre, finalmente, la competenza pragmatica tra gli obiettivi dell'educazione linguistica, a tutti i livelli. Nell'individuare tali percorsi, Trubnikova e Garofolin prendono le mosse da una rilevazione dello stato dell'arte della materia e da questo arrivano a racciordare l'imprescindibile fondamento teorico con la sfera che maggiormente pertiene al lavoro in classe, giungendo altresì alla formulazione di interessanti ed innovative proposte quali l'originale *Modello didattico-pragmatico pentafasico*.

Con rigore metodologico e argomentativo, le Autrici contribuiscono pertanto con questo volume a fare luce su una zona d'ombra oggi non più ammissibile né tollerabile, nella prospettiva di una linguistica educativa realmente utile allo sviluppo di una società sempre più culturalmente aperta e comunicativamente efficace.

Matteo Santipolo

Università di Padova, 10 settembre 2020

Introduzione

Perché fare pragmatica a scuola?

Cosa significa essere *pragmatico* nell'accezione comune del termine? Se consultiamo la definizione della parola data nel dizionario troviamo: «riguarda prevalentemente l'attività pratica, l'azione; caratterizzato dal prevalere degli interessi pratici»¹. In effetti, l'orientamento verso la praticità e l'azione definisce i postulati di una branca della linguistica che studia il rapporto tra il segno linguistico e gli utenti della lingua definita *pragmatica linguistica*. La sua definizione è stata elaborata per esclusione: essa si differenzia dalla sintassi, che studia il rapporto tra i segni linguistici, e dalla semantica, che studia il rapporto tra i segni e gli oggetti del mondo (Morris [1938] 1963).

Per comprendere meglio di cosa si occupa, osserviamo questo esempio. Se una persona dice:

- (1) Peccato che sia già partito ieri.

possiamo facilmente comprendere il significato semantico della frase, quindi che cosa significano 'peccato' e 'partito'; capiamo, inoltre, la sua struttura sintattica, l'uso del congiuntivo e del tempo passato. Ma riusciamo a capire veramente che cosa intende il parlante con questo enunciato? Per prima cosa, chi è partito? Senza la conoscenza del contesto non possiamo individuare la persona in questione. In secondo luogo, quando è stato 'ieri'? Senza sapere la data in cui è stato proferito questo enunciato non riusciamo a capire il giorno. Infine, solo sapendo chi parla con chi e conoscendo il loro rapporto riusciamo anche a cogliere se si tratta di un rammarico sincero o magari di un uso ironico. Tutti questi aspetti, che vanno

¹ <http://www.treccani.it/vocabolario/pragmatico/>. Ultima consultazione: 05.06.2020

al di là della frase, diventano fenomeni pragmatici, servono per interpretare correttamente ciò che è stato detto e, di conseguenza, per comunicare in modo efficace e appropriato. Si suggerisce, quindi, di pensare alla lingua come a un mezzo per comunicare con il mondo, che a sua volta plasma e orienta il nostro comportamento sociale. Data la vastità degli elementi che possono determinare il contesto e gli usi funzionali del linguaggio, i fenomeni legati all'ambito della pragmatica «sono estremamente eterogonici» (Bianchi 2015: 6). La pragmatica denota a grandi linee «lo studio dei principi che regolano l'uso del linguaggio nella comunicazione, vale a dire le condizioni che determinano l'impiego di enunciati concreti emessi da parlanti concreti in situazioni comunicative concrete e la loro interpretazione da parte dei destinatari» (Escandell Vidal 1996: 16) e ambisce a creare un ampio quadro interpretativo utile per comprendere sia i meccanismi di interpretazione e di interazione sia l'interfaccia socioculturale del linguaggio.

La strada verso lo sviluppo della pragmatica linguistica è stata aperta dagli studi di Ferdinand de Saussure che, durante il terzo corso di linguistica generale (De Saussure [1916] 1995), mette in risalto la distinzione tra il *significante*, la formulazione acustica o grafica del segno linguistico (c-a-n-e), e il *significato*, il concetto come realizzazione del significante nel linguaggio (il cane come animale a quattro zampe). Questo vuol dire che per comprendere il significato della parola pronunciata si ha bisogno non solo di conoscere la lingua in cui è stata formulata ma anche di valutare le circostanze del suo uso (De Mauro 1991).

Altre teorie scaturite intorno alla questione dell'importanza contestuale appartengono all'ambito degli studi funzionalisti. Ad esempio, Roman Jakobson (1970) individua gli elementi costitutivi della comunicazione, ovvero un parlante (1) che emette un messaggio (2) per un destinatario (3) tramite un canale comunicativo (4) in un contesto (5) utilizzando un certo codice linguistico (6). Le sei componenti del linguaggio eseguono le sei funzioni corrispondenti, ovvero la funzione *emotiva* (1) incentrata sul parlante, la funzione *poetica* (2) basata sul messaggio, la funzione *conativa* (3) incentrata sul destinatario, la funzione *fatica* (4) associata al canale comunicativo, la funzione *referenziale* (5) orientata al contesto, e, infine, la fun-

zione *metalinguistica* (6) incentrata sul codice linguistico. Questo approccio al linguaggio palesa la natura azionale della parola e sottolinea il carattere funzionale dei messaggi che ne determinano una molteplicità di usi. Interagendo, non solo trasmettiamo delle informazioni in modo passivo, ma utilizziamo il linguaggio a vari scopi. A questa linea di pensiero appartiene Michael Halliday (1973) che ha proposto uno schema interpretativo secondo il quale, nel linguaggio, vengono realizzate tre funzioni, ovvero la funzione *ideazionale*, che trasmette le esperienze personali, la funzione *testuale*, che consente l'organizzazione del discorso, e la funzione *interpersonale*, che serve per stabilire i rapporti sociali.

Quest'ultima funzione fa pensare a una dimensione del linguaggio fondamentale per il nostro vivere nella società. Il linguaggio, infatti, non è solo una pratica di agire, come viene suggerito da Jakobson, ma è anche una pratica di agire sociale. La lingua che entra in relazione con la realtà socioculturale e che permette alle persone di relazionarsi e interagire diventa un aspetto fondamentale per l'educazione interculturale. In effetti, la cultura non deve essere pensata come un repertorio rigido di riti, feste e celebrazioni, abitudini gastronomiche o altro; ma essa fruisce e acquisisce i propri significati tramite le pratiche comunicative e si manifesta e muta mentre una persona si relaziona con gli altri, formula in un certo modo le proprie intenzioni, crea e ricrea i contesti comunicativi. La possibilità di capire e di analizzare le modalità d'interazione è un aspetto fondamentale per una piena inclusione sociale.

Alla luce di quanto fin qui spiegato, è fondamentale insegnare la pragmatica linguistica a scuola per le seguenti ragioni:

- favorire una piena inclusione sociale;
- imparare ad analizzare i propri enunciati e quelli degli altri;
- relativizzare il proprio punto di vista comprendendo che le norme caratterizzanti la propria lingua non sono universali;
- comunicare in modo appropriato ed efficace per essere adeguati al contesto e favorire la comprensione da parte del destinatario.

Consapevoli, dunque, dell'importanza dell'insegnamento/apprendimento della pragmatica linguistica, il quesito principale che ci si è posti per la stesura di questo volume riguarda proprio la pos-

sibilità di apprendere e di insegnare gli aspetti pragmatici per potenziare la capacità di interpretare e di produrre i messaggi in funzione del contesto, inteso sia come ambito socio-culturale sia come circostanze situazionali. Per questo motivo, in questa sede ci si focalizza su quegli aspetti teorici della pragmatica linguistica funzionali al suo insegnamento a scuola per fornire delle chiavi interpretative e delle soluzioni pratiche su come socializzare tramite la lingua e diventare consapevoli delle proprie scelte comunicative. La domanda principale, dunque, cui si cerca di rispondere nel corso di questo volume, può essere così formulata: *Si può insegnare a comunicare in modo appropriato?*

Con questa premessa, le Autrici hanno concepito questo volume con lo scopo di gettare le basi per la prassi glottodidattica della pragmatica linguistica e si prefiggono quattro principali obiettivi che saranno perseguiti nei corrispettivi capitoli:

- 1) riportare le teorie e i concetti più importanti nell'ambito della pragmatica linguistica utili ai fini dell'insegnamento/apprendimento della pragmatica in aula;
- 2) illustrare l'importanza della competenza pragmatica e del suo sviluppo e le implicazioni glottodidattiche;
- 3) mostrare il rapporto tra i docenti di scuola primaria, secondaria di I e di II grado e la pragmatica linguistica;
- 4) fornire degli spunti pratici per rendere l'insegnamento/apprendimento della pragmatica una pratica regolare a scuola.

Il libro è suddiviso in due parti, di cui la prima imposta le basi teoriche riguardanti la pragmatica linguistica e la competenza pragmatica nell'apprendimento/insegnamento, mentre la seconda indaga il contesto scolastico e propone delle pratiche concrete per l'insegnamento degli aspetti pragmatici.

Nel primo capitolo del libro è proposta una rassegna di studi teorici che illustrano le pratiche e le concezioni utili per la sensibilizzazione agli aspetti pragmatici della lingua vista come strumento di interazione e di socializzazione. Si inizia con la questione della *lingua per agire*, dai meccanismi di interpretazione del contesto alle pratiche dell'agire linguistico efficace per passare a quella della *lingua*

per interagire, individuando i principi che regolano l'interazione e la comprensione dei significati espliciti e impliciti. Si affronta anche la questione della *lingua per socializzare* e si delinea il ruolo che la pragmatica gioca nella socializzazione delle persone. Ne consegue, infine, la necessità di considerare la variabilità del comportamento efficace e appropriato che sorge nei diversi contesti socio-culturali.

Il secondo capitolo fornisce degli spunti che la pragmatica linguistica offre nell'ambito della linguistica educativa. Si parte dal discorso sull'approccio comunicativo che ha dato vita al concetto di competenza pragmatica e si passa a individuare le sue principali componenti. Successivamente vengono presentati i principali studi della linguistica acquisizionale utili per comprendere i meccanismi di sviluppo della competenza pragmatica. Infine, vengono individuate le indicazioni e le implicazioni metodologiche come base per la creazione di buone pratiche mirate al potenziamento della competenza pragmatica a scuola.

Si passa quindi alla seconda parte del libro, quella 'applicativa', dove nel terzo capitolo viene messo in luce il rapporto che l'educazione linguistica a scuola ha con la pragmatica linguistica e viene presentata una ricerca svolta con i docenti della scuola primaria e secondaria di primo e di secondo grado. Nel quarto capitolo, dopo una rassegna dei modelli didattici generali e specifici per l'insegnamento della pragmatica, viene presentato il Modello didattico-pragmatico pentafasico, elaborato dalle Autrici, che si propone di essere una guida per i docenti che vogliono adottare un percorso incentrato sugli aspetti pragmatici. Si illustrano, inoltre, delle proposte operative riguardanti l'insegnamento di alcuni aspetti della pragmatica linguistica che si prestano all'apprendimento guidato nel contesto scolastico e che possono essere inserite all'interno della programmazione scolastica.

Partendo dalle riflessioni teoriche per giungere alle esigenze glottodidattiche, questo volume offre degli spunti di riflessione per insegnanti, aspiranti docenti di lingue e addetti al settore e ambisce a colmare alcune lacune registrate nell'ambito della linguistica educativa.

IANUA
lingue, culture, educazione

Collana diretta da
Daria Coppola

1. Daria Coppola, *Educazione linguistica e insegnamento*, 2019, 214 pp.
2. Edith Cognigni, *Il plurilinguismo come risorsa. Prospettive teoriche, politiche educative e pratiche didattiche*, 2020, 212 pp.
3. Victoriya Trubnikova, Benedetta Garofolin, *Lingua e interazione. Insegnare la pragmatica a scuola*, prefazione di Matteo Santipolo, 2020, 168 pp.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2020